



- Iscritta Elenco Associazioni c/o Ministero della Giustizia (Art. 26 D.Lgs. 206/2007)
 - Iscritta Elenco Associazioni Ministero Sviluppo Economico (Legge n. 4/2013)
 - Iscritta Elenco Nuove Professioni CNEL al n. 67
 - Socio Fondatore AssoProfessioni
 - Socio UNI
 - Aderente Confederazione Sindacale Italiana delle Libere Associazioni Professionali (CONSAP)
-
- Legalmente riconosciuta D.P.R. 361/2000 • Reg. Pers. Giuridiche di Roma n. 63/2001

Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione

Camera dei Deputati

Memoria

Legge di Bilancio per l'anno 2025 (C. 2112-bis)

Roma, 5 novembre 2024

Siamo onorati e ringraziamo per l'invito rivolto alla nostra Associazione al fine di portare il nostro contributo sulla Legge di Bilancio 2025, caposaldo della manovra finanziaria dello Stato.

Le nostre osservazioni si concentreranno principalmente sugli articoli: art. 2 (Misure a sostegno del reddito), art. 9 (disposizioni per il contrasto all'evasione in materia di pagamenti e di interoperabilità delle banche dati), art. 68 (misure fiscali per il Welfare aziendale, ed infine l'art. 112 che tratta di misure di potenziamento dei controlli di finanza pubblica con la richiesta di modifica delle composizioni dei Collegi sindacali per le società che ricevono contributi pubblici superiori a € 100.000,00.

Per quanto riguarda le misure a sostegno del reddito, non possiamo che essere d'accordo su tali interventi, ma ci permettiamo, in una visione più ampia e macroeconomica, di fare alcune considerazioni.

Sicuramente la diminuzione delle aliquote e il taglio del cuneo fiscale sono misure di immediato impatto emotivo, ma un'analisi più approfondita ci porta ad essere critici su alcuni punti.

Dalla relazione illustrativa si evince che tale misura incide sul bilancio dello Stato per circa 4 miliardi nel 2025, 5,5 miliardi nel 2026 e 5,2 miliardi nel 2027.

Per il contribuente, con un reddito di riferimento di € 35.000,00, la maggiorazione in busta paga dovrebbe attestarsi a circa € 83,00 ed a € 68 per redditi sopra € 38.000,00.

Orbene, possiamo vedere che tale intervento costa complessivamente alla casse dello Stato dal 2025 al 2027, 15,5 miliardi di euro.

Nulla togliendo alla maggiorazione in busta paga, che varia in un range tra i 24 euro e gli 83 euro mensili, che per le fasce più deboli sono una cifra importante, in tutti i casi ci viene spontanea una domanda, ma siamo sicuri che lo stesso investimento pari



a 15,5 miliardi, in settori come la sanità, l'istruzione, non diano un maggior vantaggio alle fasce più deboli in termini di fruizione dei relativi servizi?

Consideriamo, il settore sanitario: molti cittadini sono obbligati a rivolgersi alla sanità privata per le lunghe liste di attesa a cui devono sottostare nella sanità pubblica, anche per esami di rilevante importanza e salva vita. In tali casi la maggiorazione in busta paga viene immediatamente annullata dall'esborso che il normale cittadino deve affrontare per sottoporsi alla prevenzione o alle cure, rivolgendosi alla sanità privata per evitare le famigerate liste d'attesa.

Non sarebbe più opportuno investire parte delle risorse destinate all'aumento degli stipendi all'assunzione di medici e infermieri, evitando che gli stessi si trasferiscano all'estero dove gli stipendi sono molto più alti per tali categorie professionali, ed evitare come preannunciato dal Ministero della Sanità l'assunzione di infermieri Indiani per sopperire alla mancanza di personale?

Potrebbe essere più lungimirante investire le ingenti risorse nella pubblica istruzione, vista la nostra posizione di fanalino di coda rispetto agli altri paesi europei per il grado di istruzione?

Sono domande che la nostra Associazione si permette di porre all'attenzione del Legislatore in uno spirito prettamente collaborativo.

Quello che suggeriamo è di privilegiare una visione a lungo termine degli investimenti delle risorse finanziarie, evitando che piccoli aumenti in busta paga, generati come nel nostro caso dal taglio del cuneo fiscale dalla revisione delle aliquote, siano neutralizzati dalle spese necessarie cui il contribuente deve far fronte, sia nel capo della sanità, che dell'istruzione (vedi alloggi universitari).

Il livello di tassazione nel nostro paese è considerato elevato, ma il cittadino/contribuente sarebbe sicuramente maggiormente disposto ad accettare tale livello di tassazione, in cambio di servizi all'altezza di un paese altamente industrializzato, e tale obiettivo può essere solo raggiunto evitando dispersione di risorse, che produrrebbero una maggiore leva fiscale se le stesse fossero concentrate su obiettivi di investimento specifici e a medio lungo termine.

Anche il tema dell'aumento delle pensioni minime di cui all'art 25 legge di bilancio, che porta ad un beneficio pensionistico di € 3 mensili, ma con un costo per le finanze pubbliche di € 465 milioni, può considerarsi il classico esempio dove la concentrazione delle risorse su un obiettivo specifico, potrebbe portare un maggior beneficio anche ad una piccola parte di collettività. Pensiamo alla possibilità di indirizzare tali risorse per contrastare il dissesto idrogeologico.



Per questo riteniamo che vi sia un'eccessiva concentrazione di risorse pubbliche nella legge di bilancio 2025 nell'intento di abbassare o tentare di abbassare la pressione fiscale, ma allo stesso tempo gli equilibri finanziari di bilancio, non permettendo tale intervento, obbligano il legislatore a ritoccare il settore delle detrazioni fiscali.

Una visione più ampia e macroeconomica del nostro tessuto sociale dovrebbe portare il nostro legislatore ad investire risorse importanti, che nella legge di bilancio 2025 vengono frammentate su una vasta platea di soggetti, senza che gli stessi abbiano ritorni economici rilevanti, su realtà cui bisogna confrontarsi ogni giorno, quale ad esempio l'istruzione, il cui sistema è un'unità di misura importante per valutare il grado di sviluppo di un paese.

Il nostro paese ha sempre avuto un sistema della pubblica istruzione di alto livello, ma le risorse necessarie per mantenere un elevato standard di competitività sono sempre state scarse, anzi in questa legge di bilancio sono diminuite.

Si parla, infatti, nella manovra di tagli alla scuola di 5660 Docenti e 2714 ATA.

L'Italia sta attraversando un momento molto delicato, ed è il momento di cercare di investire in settori che sono alla base dello sviluppo e tenuta del tessuto sociale.

La classe politica, a costo di perdere consenso, dovrebbe iniziare a programmare investimenti per le future generazioni.

La valutazione di impatto generazionale, richiamata anche nell'ultimo disegno di legge sulla semplificazione amministrativa n. 1192, dovrebbe essere applicata anche nelle leggi di bilancio, e sicuramente tale valutazione nella legge di bilancio 2025 non può che essere negativa. Quali presupposti possono essere in linea per un impatto generazionale positivo. L'impiego di grandi risorse finanziarie per poter avere un piccolo aumento in busta paga, che non è nemmeno adatto a svolgere la funzione di moltiplicatore di spesa, in quanto le famiglie italiane stanno ricorrendo in maniera preponderante all'indebitamento, anche per usufruire dei servizi necessari e indispensabili, e tali piccole risorse aggiuntive difficilmente promuoveranno i consumi.

Cosa molto preoccupante è che le famiglie che non hanno accesso al credito bancario, evitano di curarsi o di far istruire i figli.

Riteniamo che la disaffezione verso la politica, il grande astensionismo alle elezioni elettorali, sia in buona parte dovuto alla percezione del cittadino/contribuente, di una sempre minore qualità e mancanza dei servizi alla base dello stato sociale.

In merito all'istruzione universitaria sarebbe opportuno introdurre all'interno dell'art 68 della legge di bilancio 2025 (misure fiscali per il welfare aziendale), la



detassazione delle somme erogate ai dipendenti per il pagamento dell'alloggio universitario dei figli.

In altre audizioni la Lapet ha più volte sponsorizzato tale misura senza ottenere il risultato sperato.

L'istruzione come detto precedentemente è di vitale importanza per lo sviluppo sociale di un paese.

È completamente venuto meno il così detto ascensore sociale, le fasce più deboli non riescono a far studiare i figli e le cronache degli ultimi tempi, sul caro affitto nelle sedi universitarie, dovrebbero portare ulteriormente a riflettere dove devono essere indirizzate le risorse.

Una famiglia con un aumento in busta paga di 60 euro mensili, se non poteva permettersi il mantenimento del figlio all'università ante manovra finanziaria, è chiaro che non può permetterselo anche dopo il piccolo aumento in busta paga derivante dalla manovra di bilancio.

La Lapet suggerisce di praticare uno sforzo di visione a lungo termine, evitando misure che in prima battuta hanno un elevato impatto emotivo e di consenso, ma una scarsa valenza sociale.

Per quanto esposto fin ora, riteniamo che sia necessario valutare se le ingenti risorse che vengono investite in provvedimenti quali il taglio del cuneo fiscale o la diminuzione della aliquote siano produttive di equità fiscale, o se tali risorse siano impiegate in modo migliore investendole sui capisaldi sociali precedentemente citati, permettendo alle fasce più deboli di avere servizi all'altezza del nostro paese, specialmente nel campo dell'istruzione e delle sanità, e a tal proposito viene alla mente una famosa frase di Alcide De Gasperi, *un politico pensa alle prossime elezioni uno statista alle future generazioni!*

Possiamo citare anche il Codice di Camaldoli che al punto d) dell'art 92 in merito ai limiti dell'azione finanziaria dispone che:

*Gli investimenti della Pubblica Amministrazione debbono in ogni momento ispirare la loro azione al principio fondamentale che il denaro pubblico è inviolabile e alla considerazione essenziale che chi **disperde** male amministra.*

Riteniamo che in tale legge di bilancio vi sia una eccessiva dispersione di risorse finanziarie.

Ulteriori osservazioni, la nostra Associazione ritiene di farle per quanto riguarda la modifica alla disciplina delle detrazioni fiscali.



Su questo punto riteniamo che la più volte citata diminuzione della pressione fiscale non sia attuata, in quanto, specialmente per la classe media, che ultimamente è quella che ha sofferto di più in termini di reddito reale, l'accorpamento delle aliquote viene vanificato dalla rimodulazione delle detrazioni fiscali.

Non entriamo nel merito dei numeri, ma da una prima lettura si può evincere la penalizzazione della classe media, cui fanno parte i professionisti, che ci onoriamo di rappresentare.

Alla luce delle denatalità, dell'emigrazione lavorativa, dell'identità di genere, riteniamo, sia venuto il momento di programmare a lungo termine lo sviluppo del contesto sociale del nostro paese, concentrando le risorse negli investimenti di tre fondamentali istituzioni, stelle polari dello sviluppo sociale dei paesi democratici, l'istruzione, la sanità e lo sviluppo tecnologico.

Anche sul versante dell'evasione fiscale ci permettiamo di sottolineare che la Legge di bilancio 2025 ha fatto ben poco.

Mai come nel secondo millennio gli strumenti a disposizione del fisco sono sofisticati.

Sicuramente l'abbassamento della soglia dell'uso del contante può portare un grande contributo alla lotta all'evasione, e un plauso particolare viene fatto all'introduzione del collegamento dei pagamenti con carta di credito ai registratori telematici previsto dall'art 9 della legge di bilancio in discussione.

La capacità contributiva, come diceva il maestro Ezio Vanoni, più che una qualità oggettiva e immutabile, è il risultato di una valutazione, un giudizio fatto dagli organi a ciò qualificati, come il legislatore, intorno alla posizione del soggetto e alla sua idoneità a concorrere ai carichi pubblici.

Un giudizio che involge una valutazione sull'equilibrio politico del momento e sugli elementi oggettivi che qualificano la posizione del singolo, quali la ricchezza posseduta o consumata e i relativi elementi accidentali.

L'importante che a situazioni uguali corrispondano tributi uguali.

In questo momento l'amministrazione finanziaria dispone di una mole di dati impressionante, ha i saldi di tutti i conti correnti dei contribuenti, dispone dell'intelligenza artificiale, e proprio quest'ultima dà la possibilità con la mole di dati a disposizione di attuare una selezione preventiva dei contribuenti potenzialmente destinatari di valutazione.

Ma è possibile che il 15% degli Italiani regge i conti di tutti gli altri, come portato all'attenzione da parte dell'Osservatorio annuale su entrate e spesa pubblica, il quale



dichiara in maniera ineccepibile che *tassare il ceto medio più di quanto già non si faccia può avere effetti recessivi*.

L'equilibrio politico/finanziario del momento, non può che portare alla necessità di tassare i patrimoni più elevati.

Nessuna forza politica, a parte qualche sparuto accenno da parte di forze minori, ha il coraggio di citare la parola "patrimoniale".

La Lapet ritiene che con la situazione dei conti pubblici attuali non si possa evitare di proporre l'argomento, al fine di applicare correttamente l'art 53 della Costituzione.

Nella capacità contributiva, i padri costituenti intendevano sicuramente anche il possesso di ingenti patrimoni.

La Giustizia sociale prevede che chi più possiede, più deve contribuire al mantenimento dello stato sociale.

Purtroppo, la paura di perdita di consenso ha portato ad evitare ad ogni costo l'argomento, ed anzi, molte volte viene utilizzato lo stesso come spot elettorale, incolpando la parte avversaria di voler introdurre un'imposta patrimoniale.

La nostra Associazione ritiene non in contrasto con uno stato liberale e capitalista l'introduzione di tale imposta.

Sicuramente, le risorse che provengono da tale imposizione, non possiamo permetterci di disperderle in misure a breve termine e creative di consenso, ma devono essere indirizzate nelle varie leggi di bilancio a finanziare le attuali mancanze e regressioni del contesto sociale italiano, nelle materie della natalità, ripristino di un servizio sanitario nazionale all'altezza dell'ottava potenza industriale, ed un sistema di istruzione che eviti di essere tra i fanalini di coda dell'Europa.

Inoltre, la Lapet, ritiene che all'interno della tassazione dei patrimoni più elevati vi sia anche un recupero di imposte evase all'origine della creazione di parte di tali patrimoni, il cui periodo accertativo è decaduto senza possibilità di alcun recupero.

Sicuramente tale osservazione presta il fianco alla critica da parte di quei soggetti che hanno pagato regolarmente le tasse all'origine dei patrimoni accumulati, ma purtroppo nella regola del gioco della lotta all'evasione questo non si può evitare.

Un'ultima osservazione ci permettiamo di farla per quanto riguarda l'art 112 rubricato "Misure di potenziamento dei controlli di finanza pubblica":



All'interno di tale articolo viene stabilito che per le società che sono beneficiarie di contributi pubblici superiori a € 100.000,00 un membro del Collegio Sindacale deve essere nominato da MEF.

Ci permettiamo di dissentire su tale disposizione, in prima battuta perché si sfiducia la funzione del Collegio Sindacale, istituto che è presente nel controllo di legalità dal 1942.

In seconda battuta perché lo Stato ha tutti gli strumenti a disposizione per poter controllare l'impiego regolare delle risorse pubbliche.

Basta vedere i controlli che vengono effettuati nell'erogazione di fondi dell'Unione europea per la formazione, dove sono previsti bandi per la nomina dei revisori indipendenti che devono certificare le rendicontazioni.

Anche nei Fondi bilaterali di formazione dove vengono utilizzate risorse dell'Inps, la normativa obbliga che tutte le attività formative ante e post erogazione vengano certificate da revisori indipendenti.

È opportuno ricordare che l'elenco dei Revisori legali abilitati è tenuto dal MEF tramite la Consip, e da tale elenco l'Amministrazione finanziaria può estrarre i Professionisti indipendenti per eventuali controlli sull'esatta destinazione delle risorse pubbliche erogate.

Per questo riteniamo che tale norma vada cambiata, per non snaturare un Istituto come quello del Collegio Sindacale che è stato sempre punto di riferimento per il controllo della legge all'interno delle società di capitali.

Sicuramente è un istituto che può essere migliorato, ad esempio allargando la platea dei Professionisti che ne possono fare parte, integrando il Decreto del Ministero Giustizia 320/2004.

Allargamento che può essere opportuno alla luce delle sempre nuove esigenze di controllo in settori che non sono più solo quello contabile, ma settori quali l'ambiente, la normativa del lavoro sempre più stringente, privacy, antiriciclaggio ecc.

Grazie per l'attenzione, rimaniamo a disposizione per eventuali approfondimenti.

Il Presidente nazionale
Dott. Roberto Falcone